

## Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche - assieme al Trattato di non Proliferazione Nucleare, al Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari ed alla Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche - costituisce uno dei principali pilastri su cui si basano la stabilità strategica mondiale ed i criteri per la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997; al 31 dicembre 2004 la Convenzione era stata firmata da 183 Stati e ratificata da 167.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche esistenti nei loro territori, a non detenerne, svilupparne o fabbricarne altre ed a non farvi più ricorso per nessun motivo, anche dopo aver subito un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere le ispezioni dell'Organizzazione Internazionale per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) de L'Aja rivolte, in primo luogo, a verificare la distruzione degli arsenali esistenti e poi ad effettuare periodici controlli nelle industrie chimiche, per impedire che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, siano impiegati in modo improprio per la produzione di armi chimiche.

La legge di ratifica del 18 novembre 1995, n. 496 - integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 - ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale responsabile di curare i rapporti con l'Organizzazione e gli altri Stati Parte, nonché per sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 aprile 1997 n. 93, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2004.



IL CAPO DELL'UFFICIO  
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE  
(Cons. d'Amb. Giovanni IANNUZZI)

Roma, 23 marzo 2005

PAGINA BIANCA

**INDICE**

<b>I. La Convenzione di Parigi</b> .....	<b>7</b>
a. Introduzione .....	7
b. La situazione delle ratifiche.....	7
c. La Convenzione nelle aree di crisi .....	7
<b>II. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)</b> .....	<b>9</b>
a. Struttura e Compiti.....	9
b. Attività ispettive.....	9
1) Le ispezioni "di routine" .....	9
2) Le ispezioni su sfida .....	9
3) Le indagini sull'uso presunto di armi chimiche .....	10
c. Misure di assistenza e protezione.....	10
d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico .....	10
<b>III. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2004</b> .....	<b>11</b>
a. Attività internazionale nel 2004 .....	11
1) La Conferenza degli Stati Parte.....	11
2) Il Consiglio Esecutivo .....	12
3) Il Segretariato Tecnico - L'attività ispettiva nel 2004 .....	12
b. Aiuti alla Russia.....	13
c. Distruzione delle armi chimiche della Libia e conversione dell'impianto di Rabta	13
d. Misure di assistenza e protezione.....	14
e. Valutazione degli scenari derivanti da attacchi terroristici .....	14
<b>IV. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia</b> .....	<b>15</b>
a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione .....	15
1) Norme istitutive e compiti .....	15
2) Attività di rilievo .....	15
3) Risorse finanziarie.....	17
b. Il Comitato Consultivo.....	17
c. L'attività ispettiva dell'OPAC in Italia .....	17
1) Ispezioni alle infrastrutture militari.....	17
2) Ispezioni agli impianti industriali.....	17
d. Il programma di addestramento per gli associati .....	18
<b>V. I problemi aperti</b> .....	<b>19</b>
a. Argomenti di carattere generale .....	19
b. La legislazione degli Stati Parte .....	19
c. La normativa italiana .....	19
d. L'import-export .....	20
<b>VI. Attività di rilievo nel 2005</b> .....	<b>21</b>
<b>VII. Conclusioni</b> .....	<b>22</b>
<b>ALLEGATI</b> .....	<b>23</b>
A Stati Parte della Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche .....	25
B Stati che hanno firmato ma non ratificato la Convenzione .....	32
C Stati che non hanno firmato o ratificato la Convenzione.....	33
D Compiti principali e struttura dell'ufficio della autorità nazionale .....	34
E-1 Il Segretariato Tecnico (Personale) .....	35
E-2 Il Segretariato Tecnico (Organigramma).....	37

PAGINA BIANCA

## **I. La Convenzione di Parigi**

### **a. Introduzione**

Le armi chimiche costituiscono una delle più serie minacce per il genere umano, probabilmente seconda soltanto alle armi nucleari. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha introdotto un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato introdotto allo stesso tempo un accurato sistema di verifiche, che ha rappresentato una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione relativi a tali armi.

Gli obblighi della Convenzione, assai restrittivi per gli Stati Parte e particolarmente intrusivi per l'industria chimica, mirano ad eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore e ad evitare che se ne producano di nuove.

Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione stabilisce alcune misure tra cui le ispezioni internazionali, le ispezioni "su sfida", i limiti al trasferimento di alcuni prodotti chimici, l'obbligo di adottare un'apposita legislazione nazionale che comprenda la criminalizzazione delle violazioni.

### **b. La situazione delle ratifiche**

La Convenzione, entrata in vigore 180 giorni dopo aver raggiunto 65 ratifiche, al 31 dicembre 2004 contava 167 Paesi ratificanti, tra cui Stati Uniti, Cina, Russia e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato A).

Tra i 183 Paesi che prima dell'entrata in vigore della Convenzione l'avevano firmata, 16 Paesi (tra cui Cambogia, Congo ed Israele) al 31 dicembre 2004 non l'avevano ancora ratificata (Allegato B). Altri 11 Paesi (tra cui Egitto, Iraq, Libano, Siria e Corea del Nord) (Allegato C), che non hanno ancora firmato la Convenzione, possono diventarne parte attraverso la procedura di adesione.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n.496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n.93.

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2004 mancavano ancora le ratifiche di 27 Paesi.

### **c. La Convenzione nelle aree di crisi**

In *Africa* hanno ratificato la Convenzione 45 Stati su 53. Causa del ritardo da parte di 8 Paesi africani va probabilmente ricercata nella complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione e nella ridotta consistenza della loro industria chimica.

In *Medio Oriente* non hanno ancora ratificato Iraq, Egitto, Siria e Libano, per "ritorsione" nei riguardi di Israele, ritenuto detentore di ADM. La Libia, con l'adesione alla Convenzione agli inizi del 2004, ha aumentato le speranze che altri Paesi dell'area seguano al più presto il suo esempio, uscendo così dal circolo vizioso dei reciproci condizionamenti. Da parte sua Israele ha firmato la Convenzione il 13 gennaio 1993, ma non l'ha ancora ratificata.

L'adesione alla Convenzione di tutti i Paesi della regione, verso i quali l'Italia non ha mancato di esercitare ripetute pressioni, rappresenterebbe un sostanziale contributo alla riduzione delle forti tensioni esistenti nell'area ed allontanerebbe il rischio che tali Paesi possano ricorrere a tali armi.

Di particolare interesse sembra essere l'ammissione dell'Iraq alla 9<sup>a</sup> Conferenza degli Stati Parte in qualità di osservatore e le sue assicurazioni circa la volontà di ratificare al più presto la Convenzione.

Tutti gli Stati dei *Balcani* hanno aderito alla Convenzione. Sono emerse, nelle dichiarazioni di alcuni Stati balcanici, notizie di vecchi impianti per la produzione di armi chimiche o del rinvenimento di vecchi arsenali di armi chimiche, che dovranno essere smantellati al più presto.

In *Estremo Oriente* la Corea del Nord, Paese che si ritiene disponga di arsenali chimici e di una avanzata capacità dei vettori missilistici, non ha ancora ratificato la Convenzione. Nel contesto del corrente dialogo politico e diplomatico l'auspicio è che tale Paese possa rinunciare a tutte le armi di distruzione di massa e aderire anche alla Convenzione.

## II. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

### a. **Struttura e Compiti**

La Convenzione prevede che l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) assicuri l'attuazione della Convenzione, fornisca assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o aggressioni con armi chimiche e promuova la cooperazione internazionale per lo sviluppo della chimica a fini pacifici.

Per il raggiungimento di tali scopi, l'OPAC dispone di una struttura basata su:

- la **Conferenza degli Stati Parte**,
- il **Consiglio Esecutivo**,
- il **Segretariato Tecnico** e
- gli **Organi Sussidiari**.

Tali Organi sono il Comitato Politico, il Comitato per la Confidenzialità, il Comitato Scientifico e il Comitato per le questioni amministrative e finanziarie.

Attualmente 2 sono i membri italiani di tali comitati: il Dr. Gianfranco Tracci, esperto e consulente della Autorità Nazionale, quale membro del Comitato per la Confidenzialità e del prof. Alberto Breccia Fratadocchi, già docente dell'Università di Bologna, quale membro del Comitato Scientifico.

### b. **Attività ispettive**

La Convenzione attribuisce all'Organizzazione la facoltà di effettuare accertamenti di vario tipo per verificare che gli Stati Parte rispettino i prescritti obblighi ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso e non ne producano di nuove.

#### 1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate a verificare - eventualmente anche con una presenza continua degli ispettori negli impianti - l'attività di distruzione delle armi chimiche ed il loro stoccaggio in attesa della distruzione.

L'attività ispettiva di routine comprende anche visite alle industrie che producono o trattano le sostanze chimiche indicate nella Convenzione e che spesso hanno un largo uso industriale.

Tali ispezioni sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva.

Il nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale riceve gli ispettori al punto di ingresso in Italia e li accompagna durante tutta l'ispezione.

A conclusione dell'ispezione viene redatto e presentato all'Autorità Nazionale un "Rapporto Preliminare" che, dopo il vaglio del Direttore Generale dell'OPAC, entra a far parte della documentazione finale relativa all'ispezione e viene trasmesso allo Stato interessato.

#### 2) Le ispezioni su sfida

La facoltà di effettuare ispezioni su sfida è attivata su richiesta di uno Stato Parte in caso di fondati sospetti su attività illecite condotte in un altro Stato Parte.

Ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione ispezioni su sfida, ma sono state effettuate esercitazioni di simulazione per predisporre il personale e le procedure.

Gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC; è tuttavia previsto che l'Organizzazione renda disponibili i suoi mezzi alle Nazioni Unite, se queste lo richiedono.

### 3) Le indagini sull'uso presunto di armi chimiche

Rientrano in questo tipo di ispezioni quegli accertamenti effettuati dall'Organizzazione qualora ritenga che uno Stato Parte abbia impiegato armi chimiche. Fino ad oggi, l'Organizzazione non ha effettuato questo tipo di indagini.

#### **c. Misure di assistenza e protezione**

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono sviluppare programmi di protezione e di difesa da armi chimiche, ricorrendo anche al supporto dell'Organizzazione.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'Organizzazione può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria.

Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione richiede inoltre a tutti gli Stati Parte di contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, oppure di impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

#### **d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico**

La Convenzione si prefigge anche di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica ed a tal fine incentiva il libero scambio tra gli Stati Parte di prodotti chimici e di informazioni su applicazioni pacifiche della chimica.

Gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio tra essi di prodotti chimici a fini pacifici e sono invitati a contribuire allo sviluppo industriale degli altri Stati Parte.

D'altro canto la Convenzione, allo scopo di prevenire la proliferazione delle armi chimiche, vieta le esportazioni, verso Stati non Parte, di alcune tecnologie e prodotti chimici, anche di largo consumo, che potrebbero essere impiegati per fini non pacifici.



### **III. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2004**

#### **a. Attività internazionale nel 2004**

Il 29 aprile 2004 l'Organizzazione ha celebrato il settimo anniversario dall'entrata in vigore della Convenzione. Il bilancio complessivo può essere considerato ampiamente positivo per numero di ratifiche, impianti dichiarati e ispezioni condotte.

Nel 2004 l'attenzione dell'Organizzazione si è concentrata sul raggiungimento dell'universalità della Convenzione, sulla definizione del bilancio dell'Organizzazione per il 2005 e sull'attuazione dei programmi di distruzione delle armi chimiche. Riguardo a quest'ultimo punto, particolare considerazione è stata rivolta ai problemi evidenziati nei programmi di Russia e Stati Uniti, che hanno chiesto ed ottenuto una proroga dei termini di distruzione, nonché alle armi detenute da Libia e Albania che dovranno essere distrutte, ed alla richiesta di conversione ad usi civili dell'impianto per la fabbricazione di armi chimiche di Rabta avanzata dalla Libia ed approvata nel corso della 9<sup>a</sup> Conferenza degli Stati Parte.

##### **1) La Conferenza degli Stati Parte**

Vi partecipano i Rappresentanti di tutti gli Stati Parte che hanno ratificato la Convenzione. Ha il compito di controllare l'attività del Segretariato Tecnico, approvare il bilancio annuale ed i programmi dell'Organizzazione, valutare e decidere sulle raccomandazioni e sulle proposte del Consiglio Esecutivo.

La 9<sup>a</sup> Conferenza annuale svoltasi dal 29 novembre al 2 dicembre 2004 ha visto la partecipazione di 122 Stati Parte e la presenza, quali osservatori, di rappresentanti del Congo, della Repubblica Democratica del Congo, dell'Honduras, di Israele e dell'Iraq. Essa ha focalizzato la sua attenzione sui seguenti temi:

##### **a) Universalità della Convenzione**

La Conferenza ha reiterato le raccomandazioni agli Stati Parte ed al Direttore Generale di proseguire nell'opera di convincimento nei confronti degli Stati che ancora non hanno aderito alla Convenzione, affermando che la sua universalità è fondamentale per il raggiungimento dei suoi scopi.

A tal fine gli Stati Parte, sono stati invitati a svolgere azioni rivolte a promuovere l'adesione alla Convenzione in particolare in quelle regioni dove numerosi sono gli Stati che non vi hanno ancora aderito.

L'Universalità della Convenzione è infatti il prerequisito per distruggere tutti gli arsenali chimici esistenti nonché *gli impianti per la produzione di armi chimiche*, ostacolando in tal modo anche il ricorso da parte di gruppi terroristici.

Il perseguimento dell'Universalità ha grande rilevanza nella struttura degli accordi multilaterali in materia di disarmo e di non proliferazione delle armi di distruzione di massa, in linea con la risoluzione nr. 1540 dell'ONU che nell'aprile 2004 ha stabilito un punto di riferimento per quanto riguarda la attuazione dei trattati relativi alle ADM.

##### **b) Adozione del Bilancio dell'Organizzazione per il 2005**

Il Bilancio dell'Organizzazione adottato per il 2005 prevede una disponibilità di 75 milioni e 695 mila Euro (75.695.031) ripartita tra costi per le attività di verifica e controllo (38.097.000) e costi di gestione (37.598.000). L'Italia contribuirà alle spese dell'Organizzazione con un importo di 3.486.942 Euro, pari al 4,885% dell'intero ammontare e con un incremento, rispetto all'anno 2004, del 3,5%. I contributi nazionali sono calcolati secondo la scala contributiva delle Nazioni Unite, adattata in funzione delle differenze nel numero di Stati Parte.

Per la prima volta il bilancio si è ispirato a criteri di valutazione dei risultati, vale a dire ad un formato che, lasciando inalterati i dati numerici, si prefigge di valutare l'entità delle risorse finanziarie necessarie per conseguire gli obiettivi chiave dell'Organizzazione, comparandole con i risultati ottenuti con i singoli programmi.

## 2) Il Consiglio Esecutivo

E' l'organo di governo dell'Organizzazione. Raccoglie i Rappresentanti di 41 Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai cinque gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite. Prende le decisioni operative e, in particolare, supervisiona le attività del Segretariato Tecnico, prende atto dei risultati delle ispezioni e predispone le raccomandazioni per l'approvazione della Conferenza. L'Italia fa parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata fino al 2005.

Nel corso del 2004 il Consiglio Esecutivo si è riunito a L'Aja quattro volte in sessione ordinaria mentre nei periodi intersessionali si sono riuniti con frequenza i gruppi di lavoro incaricati di esaminare problemi tecnici specifici da sottoporre all'approvazione del Consiglio.

Durante la **36<sup>a</sup> sessione ordinaria**, tenutasi dal 23 al 26 marzo 2004, i temi dominanti sono stati quelli relativi alla ottimizzazione ed efficienza delle attività di verifica, all'attuazione del sistema sulla confidenzialità, al mantenimento di uno standard elevato per lo svolgimento di eventuali ispezioni su sfida, ai problemi riguardanti la distruzione degli arsenali chimici, ai piani per la conversione di impianti di produzione di armi chimiche presentati da diversi Stati Parte, all'esame di alcuni Accordi di Impianto per siti di "Tabella 1", all'approvazione della lista dei nuovi dati da inserire nel "Central Analytical Database" dell'Organizzazione.

Nel corso della **37<sup>a</sup> sessione ordinaria**, tenutasi dal 29 giugno al 2 luglio 2004, il Consiglio Esecutivo ha preso in esame il Rapporto del Direttore Generale sulle misure di attuazione della Convenzione da parte degli Stati Parte e di attuazione degli Articoli X e XI. Ha esaminato i piani presentati da alcuni Stati Parte (Libia ed Albania) per la distruzione di armi chimiche e la conversione degli impianti di produzione di armi chimiche in impianti non proibiti dalla Convenzione. Ha approvato gli Accordi stipulati con alcuni Stati Parte relativi ai privilegi ed alle immunità dei rappresentanti dell'OPAC ed ha preso in esame gli argomenti finanziari relativi al pagamento delle fatture previste in base agli Art. IV e V della Convenzione nonché la bozza di programma e di bilancio per l'anno 2005.

Durante la **38<sup>a</sup> sessione ordinaria**, tenutasi dal 12 al 15 ottobre, è stata esaminata la proposta avanzata dal Direttore Generale di incaricare il Segretariato Tecnico della stesura di un documento volto a proporre utili e fattibili linee di azione per il conseguimento della universalità della CWC. Oltre all'esame ed approvazione di alcuni Accordi di impianto relativi a siti di "Tabella 1", il Consiglio Esecutivo ha preso in esame, ed approvato, sei "Facility Arrangements" (Intese Tecniche d'impianto) riguardanti impianti di "Tabella 2" siti in Italia.

Nella **39<sup>a</sup> sessione ordinaria**, tenutasi dal 2 al 5 dicembre, oltre all'esame di argomenti relativi alla distruzione delle armi chimiche, alla conversione per scopi non proibiti di impianti di produzione di armi chimiche ed all'esame di alcuni Accordi di Impianto, si è ripreso l'argomento delle discrepanze dei dati relativi all'importazione/esportazione di prodotti chimici di tabella. Molti delegati hanno rilevato l'importanza di tale argomento e la necessità che il Segretariato continui nel lavoro di chiarimento dei dati incrociati. E' stata deliberata una raccomandazione per la 9<sup>a</sup> Conferenza degli Stati Parte affinché approvi l'inclusione di nuove strumentazioni nella lista delle attrezzature ispettive. Il Consiglio ha infine espresso soddisfazione per il rapporto del Direttore Generale relativo all'introduzione di principi di finanziamento basati sui risultati ed ha manifestato la necessità che, in tal senso, continuino le consultazioni tra il Segretariato e gli Stati Parte.

## 3. Il Segretariato Tecnico - L'attività ispettiva nel 2004

L'attività ispettiva è curata dal Segretariato Tecnico che è responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione. E' incaricato, in particolare, di gestire il complesso sistema delle ispezioni di routine, oltre alle ispezioni "su sfida",

per verificare ambiguità o supposte inadempienze agli obblighi fondamentali della Convenzione.

L'organico del Segretariato Tecnico (Allegato D) al 31 dicembre 2004 era composto di 507 dipendenti, tra cui circa 200 ispettori. Gli italiani attualmente presenti nell'Organizzazione sono tre, due dei quali sono ispettori.

Nel corso del 2004 l'Organizzazione ha effettuato 270 ispezioni a siti o impianti militari e 150 ispezioni alle industrie chimiche civili degli Stati Parte.

*a) Le ispezioni alle industrie chimiche civili*

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono o impiegano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale quando le quantità coinvolte di tali prodotti superano certi livelli predefiniti.

Queste ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati per produrre composti chimici destinati a realizzare armi chimiche.

Gli ispettori dell'OPAC hanno effettuato 150 ispezioni ad industrie chimiche nel corso del 2004.

**b. Aiuti alla Russia**

All'entrata in vigore della Convenzione, la Federazione Russa ha dichiarato di aver ereditato dall'Unione Sovietica 40.000 t. di armi chimiche ed ha chiesto l'assistenza di altri Paesi per la loro distruzione. Molti Paesi, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Olanda, Svezia e Regno Unito e Stati Uniti hanno subito indicato che intendevano partecipare al programma per la distruzione delle armi chimiche russe.

Nel 2004 l'Italia ha portato a termine i lavori previsti dall'Accordo bilaterale del gennaio 2000 che, a seguito di ratifica (legge 34/01), ha messo a disposizione i fondi necessari per la realizzazione di 34 Km del gasdotto necessario per alimentare l'impianto di distruzione delle armi chimiche di Schuch'ye, il più importante luogo di stoccaggio dell'arsenale chimico russo.

Inoltre, l'Italia ha avviato le procedure esecutive per il completamento dello stesso gasdotto, con altri 5 milioni di Euro, contemplati dal Protocollo Aggiuntivo dell'aprile 2003, la cui ratifica (legge 196/04) è stata conclusa in ambito parlamentare nel luglio 2004.

Le autorità russe nell'indicare la loro piena soddisfazione per il lavoro svolto dall'Aquater dell'ENI nella realizzazione della prima parte del gasdotto, nel 2004 hanno reso noto che intendono affidare il contratto per il completamento del gasdotto alla Snamprogetti che ha assorbito l'Aquater.

**c. Distruzione delle armi chimiche della Libia e conversione dell'impianto di Rabta**

All'inizio del 2004 la Libia ha ratificato la Convenzione ed ha dichiarato di possedere circa 24 t. di armi chimiche che intende distruggere entro il 28 aprile 2007, come richiesto dalla Convenzione. La Libia ha dichiarato inoltre che intende convertire per usi civili l'impianto di armi chimiche di Rabta realizzato negli anni '80 e ormai fermo da tempo.

Secondo la Convenzione tutte le conversioni degli impianti chimici avrebbero dovuto essere realizzate entro sei anni dalla sua entrata in vigore (29 aprile 2003). Per dar modo alla Libia, come ad altri Paesi ritardatari, di procedere alla conversione dei propri impianti di produzione delle armi chimiche anche successivamente, il Consiglio Esecutivo e la 9<sup>a</sup> Conferenza degli Stati Parte, a fine 2004, hanno approvato una "modifica tecnica" al testo della Convenzione. Con tale emendamento, la richiesta di conversione libica, e quelle eventuali di altri Paesi che dovessero accedere in futuro, potranno comunque essere vagliate, purché sia possibile assicurare il completamento delle conversioni entro sei anni dall'adesione alla Convenzione dei Paesi interessati.

L'adozione della "modifica tecnica" è stata il frutto anche di una incisiva azione diplomatica condotta dall'Italia, in coordinamento con Regno Unito e Stati Uniti, nelle varie capitali dei Paesi presenti in Consiglio Esecutivo e protrattasi nel corso delle varie sessioni di quest'ultimo.

Il programma di conversione dell'impianto di Rabta consentirà di produrre farmaci contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, da distribuire anche in altri Paesi del Continente Africano.

#### **d. Misure di assistenza e protezione**

La Convenzione, all'Art. X, prevede che gli Stati indichino all'OPAC le informazioni sui programmi nazionali di protezione.

Nel 2004, si sono svolte in vari Stati Parte, e sotto l'egida OPAC, esercitazioni di protezione civile, focalizzate su aspetti organizzativi interni e sulla definizione di procedure per la cooperazione che, ai sensi della Convenzione, potrà essere chiesta agli Stati Parte in caso di emergenza.

A Singapore si è svolto, dal 6 al 10 dicembre, un simposio sulla Protezione contro le Sostanze Tossiche. Altri importanti incontri ed esercitazioni, aventi per oggetto la cooperazione internazionale e l'attuazione delle misure previste dall'Art. X, si sono svolti in numerosi altri Paesi.

#### **e. Valutazione degli scenari derivanti da attacchi terroristici**

In relazione ad azioni terroristiche condotte con armi di distruzione di massa, l'Organizzazione ha avviato consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare per prevenire il terrorismo internazionale, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione che essa potrebbe fornire nel caso di uso o di minaccia di uso delle armi chimiche in uno Stato Parte. In tal senso il Segretariato ha chiesto agli Stati Parte informazioni sulle misure nazionali esistenti, sul personale e sui materiali che potrebbero essere messi a disposizione dell'Organizzazione in situazioni di emergenza e basati sulla capacità di ciascuno Stato Parte di gestire in proprio situazioni di emergenza. In caso di specifica richiesta di uno Stato Parte, l'Organizzazione ha previsto di fare intervenire mezzi e personale messi a sua disposizione dagli Stati Parte; in particolare, l'Organizzazione ha predisposto l'intervento di personale sanitario degli Stati Parte, particolarmente qualificato nel settore delle armi chimiche, da inviare sul posto al fine di indicare alle autorità locali le misure sanitarie e di decontaminazione da adottare nelle situazioni di emergenza.

L'Italia ha messo a disposizione, per tali interventi, il dr. C.V. Ulderico Petresca esperto dell'Autorità Nazionale.

#### **IV. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia**

##### **a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione**

###### **1) Norme istitutive e compiti**

Per dare attuazione alla Convenzione la legge di ratifica del 18 novembre 1995, n. 496, ha attribuito al Ministero degli Affari Esteri le funzioni di competenza dell'Autorità Nazionale di cui all'Articolo VII paragrafo quattro della Convenzione. La legge 4 aprile 1997 n. 93 ha istituito presso il Ministero degli Affari Esteri un Ufficio per l'adempimento di tali compiti. (In allegato E compiti e struttura organizzativa)

###### **2) Attività di rilievo**

###### **a) *Attività di "routine"***

Nel 2004 l'Ufficio, avvalendosi anche della collaborazione del Ministero delle Attività Produttive per la parte di propria competenza, ha:

- assicurato le misure di attuazione nazionale tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie e degli impianti militari ed il supporto alle attività ispettive dell'OPAC;
- partecipato a varie attività internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le riunioni del Consiglio Esecutivo, i lavori intersessionali dell'OPAC a L'Aja nonché ad incontri in Libia ed in Italia con rappresentanti della Autorità Nazionale Libica per fornire assistenza nell'attuazione delle disposizioni della Convenzione;
- partecipato a seminari e conferenze internazionali sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- proseguito i contatti con gli Stati Membri per predisporre le modalità di svolgimento di eventuali "ispezioni su sfida";
- mantenuto i contatti con l'OPAC per lo svolgimento in Italia di corsi e seminari.

Tra le attività a carattere nazionale più impegnative condotte nel 2004, l'Ufficio ha continuato a svolgere il programma di visite alle industrie chimiche nazionali del personale tecnico effettuandone 36 nel 2004 al fine di illustrare gli obblighi della Convenzione e predisporre adeguatamente le eventuali ispezioni internazionali.

###### **b) *Accordi di impianto***

La Convenzione prevede che per ogni sito produttivo che svolge attività con composti chimici inclusi nella "Tabella 2" della Convenzione in quantità superiori a determinati limiti di soglia, venga compilato un Accordo tecnico che regolamenti la conduzione delle ispezioni successive.

La 39<sup>a</sup> sessione del Consiglio Esecutivo ha approvato, per quanto riguarda l'Italia, sei "intese tecniche d'impianto" (Facility Arrangements), relative alle aziende Sifavitor, Cambrex Profarmaco, Dow Italia, Solmag, Procos e Solvay Solexis tra quelle che in Italia hanno maggior rilevanza rispetto ai fini ed agli scopi della Convenzione.

Il 3 novembre del 2004 tali Intese sono state firmate a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri, dal Sottosegretario di Stato Sen. Alfredo Mantica e dal Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio Pfirter, nel corso della sua visita in Italia.

###### **c) *Accordo Italia - USA***

Per quanto attiene alle attività riguardanti le "ispezioni su sfida", è stato firmato a Roma il 27 ottobre 2004 tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America l'accordo relativo alla collaborazione dei due Paesi in caso di "Ispezioni su Sfida" sui rispettivi territori.

Italia e Stati Uniti, in base alle intese bilaterali che li legano, accolgono sul loro territorio strutture (caserme, depositi, altre infrastrutture, navi o aerei) appartenenti rispettivamente al Governo degli Stati Uniti o a quello Italiano. Tali strutture, sulla base della predetta Convenzione, possono essere oggetto di ispezioni internazionali "su sfida".

L'Accordo in oggetto mira a definire i rapporti bilaterali ed i comportamenti delle due Parti nell'eventualità che l'OPAC intraprenda un'ispezione su sfida a tali strutture. A titolo esemplificativo sono riconducibili a tali situazioni le basi di Aviano, Sigonella, Camp Derby di Livorno, Bagnoli, La Maddalena e le navi della VI Flotta di stanza in Italia

L'Accordo stipulato ha inteso quindi stabilire la responsabilità della conduzione dell'ispezione in capo allo Stato che riceve l'ispezione su sfida sul proprio territorio, regolamentare le procedure tecniche di dettaglio relative alla conduzione dell'ispezione e regolamentare l'attribuzione degli oneri relativi alle spese per l'ispezione.

d) *Visita in Italia del Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio Pfirter*

Il 3 novembre del 2004, si è svolta a Roma la visita del Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio Pfirter. Momento centrale di tale visita, la prima del massimo responsabile dell'OPAC nel nostro Paese, è stata la firma di sei "Intese tecniche di impianto", congiuntamente al Sottosegretario agli Affari Esteri Sen. Alfredo Mantica.

Nell'incontro, l'Ambasciatore Pfirter ha ringraziato l'Italia - parte, fin dalla nascita, dell'OPAC e da allora membro del suo Consiglio Esecutivo - per l'impegno a favore dell'Organizzazione e per la fedele attuazione della Convenzione. Inoltre, ha espresso soddisfazione per le attività svolte dal nostro Paese con l'obiettivo di promuovere l'universalità della Convenzione, in particolare tra i Paesi del Mediterraneo.

Il Direttore Generale dell'OPAC ha successivamente incontrato il Sottosegretario alle Attività Produttive, On.le Dell'Elce, con il quale ha approfondito aspetti più strettamente connessi al coinvolgimento dell'industria italiana nell'esecuzione degli obblighi della Convenzione.

La serie di colloqui è proseguita con l'incontro con il Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Castagnetti, durante il quale particolare attenzione è stata prestata alle attività del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia per la distruzione dei residui bellici a caricamento chimico presenti in Italia.

L'Ambasciatore Pfirter, manifestando il suo apprezzamento per il ruolo svolto dal Centro, ha espresso l'auspicio che esso possa continuare ad ospitare, come già avvenuto in passato, corsi per la formazione del corpo degli ispettori dell'OPAC, raccogliendo la disponibilità ed il parere positivo del Generale Castagnetti.

Nella visita, inoltre, l'Ambasciatore Pfirter ha avuto un colloquio congiunto con il Dr. Antonio Colombo, Direttore per gli Affari Internazionali di Confindustria, e il Dr. Sergio Treichler, Direttore Esecutivo per il Dipartimento tecnico e scientifico di Federchimica. Le due Associazioni hanno confermato il loro impegno per diffondere tra tutte le imprese consociate una corretta conoscenza degli obblighi derivanti dalla Convenzione, ma hanno altresì sottolineato come sia importante che controlli e limitazioni alle attività industriali e di ricerca siano imposte in modo uguale nelle varie realtà nazionali concorrenti. Il Direttore Generale dell'OPAC, riconoscendo l'importanza di un'attuazione omogenea della Convenzione, ha ricordato come anche la recente Risoluzione 1540 dell'ONU rappresenti un contributo in tal senso, poiché pone l'accento sulla attuazione interna dei maggiori accordi internazionali in materia di armi di distruzione di massa.

e) *Seminari*

L'11 novembre l'Autorità Nazionale, con la collaborazione del Ministero delle Attività Produttive, di Federchimica e dell'AssICC (Associazione Italiana Commercio Chimica), ha organizzato a Milano un seminario avente per oggetto la regolamentazione delle sostanze di "Tabella 1" con i relativi obblighi di legge, allo scopo di svolgere un'opera di sensibilizzazione e divulgazione degli obblighi fissati dalla Convenzione.

Sono stati trattati i seguenti temi: le misure di attuazione della Convenzione, la legislazione nazionale in materia, le attività civili non proibite dalla Convenzione che prevedono l'utilizzo di prodotti di "Tabella 1", in particolare quelle sanitarie, la questione